

stessa occasione il dott. Montagna pronunciò commosse parole di ricordo dell'artista scomparso; e lo seguì, con un'ampia e documentata rievocazione della vita e dell'opera, Emilio Guicciardi.

Il presente volume contiene, a guisa di presentazione, quelle parole (pp. 7-9) e quella rievocazione (pp. 13-41); e offre, dopo una breve nota biografica (pp. 43-45), l'elenco completo di tutti gli scritti, editi ed inediti, di Paolo Buzzi, a cura della vedova, signora Maria.

L'elenco è condotto con un'accuratezza esemplare dal punto di vista bibliografico; e talune didascalie apposte ai volumi hanno un vero valore storico, rivelandone la genesi non ricostruibile, forse, per altre vie.

Di particolare interesse sarà poi, per chi vorrà farne oggetto di studio, l'indice delle opere inedite (pp. 67-75) fra le quali si trovano anche, oltre che raccolte di poesie e tragedie, traduzioni da Virgilio, da Ovidio, da Orazio (p. 68).

Il volume, edito con i tipi dell'Impronta, è il più bel monumento che potesse essere eretto alla memoria di Paolo Buzzi: e non è senza commozione il rilevare che questa suprema testimonianza di amore gli viene data da colei che gli fu accanto per tutta la vita.

MARCO CAGGIATI, *La seconda domenica d'agosto*. Un vol. di pp. 74, Schwarz Editore, Milano, 1958.

E' il quarantasettesimo volume della collana « Dialoghi col Poeta » questa raccolta di liriche di Marco Caggiati, dedicata a Eugenio Montale e a Mario Apollonio. Ne sono temi preferiti il ricordo, anche autobiografico (anzi spesso tale) e la malinconia, che ne è la sorella prediletta. Malinconia di un giovane, il quale ha imparato « che perdere la dolcezza delle cose — è più duro che andarsene » (p. 56): ma tema poetico più che meditazione filosofica, e quindi sorridente anche nella pena.

Le parole non si uniscono, qui, le une alle altre come i palloncini colorati di un venditore ambulante che sembrano impazzire al tocco del vento (quanta parte della poesia italiana è fatta così, ormai...): ma si danno la mano ad intrecciare danze di versi per un pensiero compiuto, per un'immagine vera. Come questa, per esempio: « ...Non so i giorni — che t'ho lasciata, i tempi delle merende — estive su una tovaglia di ranuncoli: — posavi le mani sulla riva — ti salivano in grembo coccinelle. — Oh, quanto sereno — portavano i venti verso sera, — quando la valle era una nebbia — improvvisa di colori! » (p. 14). Così bastano poche parole per descrivere Fidenza (« D'oro, in un pulviscolo di chiese — Fidenza... »: p. 36) o Parma (« tu a Parma vivi e senti le campane — del Duomo, il quieto palpito dei ponti — di sera con la gente che ritorna »: p. 31): o per esprimere un momento di vita, un sentimento di amicizia, un pensiero d'amore.

Un giovane che possiede una sua personalità, dunque: e sa che ogni parola ha la sua musica senza che gli uomini si sforzino goffamente a introdurla.